ANNO VI. BARRE VERMONT, SABATO 1° FEBARAIO 1908 Num. 5

CRONACA SOVVERSIVA

Ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria.

Ut redeat miseris abeat fortuna superbis'

Abbonamento annuo per l'interno e per l'estero, $1.00
semestre " " " .50

I manoscritti non si restituiscono
Redazione ed Amministrazione, P. O. Box 1, Barre, Vt.

Entered as second-class matter July 3rd, 1903 at the post-office at Barre, Vermont under Act of Congress of March 3rd, 1879. — S. BOTTELLI Publisher

Note Sovversive
dai due emisferi

—o○o—

INGHILTERRA. — Dalle statistiche ufficiali pubblicate dal Municipio di Londra sulla gestione dell'anno testè decorso risulta al capitolo "decessi" che si registrano in media a Londra "due morti di fame alla settimana".

Londra è senza contrasti il più attivo centro industriale del vecchio continente, ed il più florido mercato del mondo. Ed è proprio in quest'emporio di tutte le dovizie che arrovellati dal crampo muoiono di fame, due per settimana in media (salvo quelli che di fame crepano oltre la media ignorati anche dalla statistica), coloro che tanta abbondanza e tanta prosperità crearono colla loro fatica e fecondarono col loro sudore.

Chi può sottrarre alle condanne della ragione ed alla nemesi della storia un regime ed una civiltà i cui istituti, le cui leggi, la cui morale consentono che in quel paradossale rigurgito di cose utili e buone manchino del necessario coloro, coloro soltanto che tanta dovizia e tanta opulenza crearono... soli?

ITALIA. — Il 4 Gennaio u. s. a Milano Carlo Asnaghi, un veterano che ad onta delle sue benemerenze e dei suoi ottantatrè anni non aveva potuto essere ricoverato nella pia Casa di Turate, si buttò dal secondo piano spaccandosi il cranio sul selciato.

Aveva fatto le campagne del 1866 guadagnandosi la medaglia al valor militare, poi cessato il periodo eroico delle lotte per l'indipendenza nazionale era tornato modestamente a chiedere al suo umile lavoro il pane quotidiano. Tra gli stenti e le miserie era giunto alla vecchiaia, all'impotenza cronica, all'ultimo squallore, ed aveva allora bussato alla Casa di Turate, l'ultimo ricovero dei patriotti che non hanno presentato il conto del loro patriottismo e la vecchiaia ha reso inabili al lavoro.

L'avevano respinto perchè "se l'inchiesta preliminare aveva messo in luce dice il comm. Candiani, che egli era stato sempre onestissimo, metteva in luce pure che egli aveva soltanto settantatrè anni, e dinnanzi a lui c'erano concorrenti più anziani".

A coloro che traverso le congiure, le insurrezioni e le battaglie raccolsero il sospiro e le disperse membra della patria ricomponendola indipendente ed una in Roma capitale, la terza Italia non riserva fino a settantatrè anni che la miseria disperata ed il suicidio. La gloria, la fortuna e la devozione riserva agli eroi della sesta giornata, e..... paga a Vittorio Emanuele III sedici milioni all'anno di lista civile.

Viva la patria!

— Inaugurandosi a Roma l'anno giuridico presso la suprema Corte di Cassazione il Procuratore Generale senatore Quarta ha fatto pubblicamente l'elogio di quel commendatore Doria che dovrà tra poco comparire dinnanzi ai dipendenti del senatore Quarta per rispondere di falso, corruzione di testimonii ed altre inezie congeneri da lui architettate per strappare al povero Acciarito la denunzia dei pretesi complici del suo attentato. I lettori sanno che in seguito a questi trucchi del Doria i compagni nostri Diotallevi, Sottovia e Ceccarelli, pur sapendo dell'attentato d'Acciarito quanto ne sapevamo noi, arrischiarono alle Assise di Teramo semplicemente l'ergastolo.

Ora con Giolitti, che a dispetto dell'accusa e dell'ordinanza della Camera di Consiglio mantiene il Doria alla direzione generale delle carceri, col procuratore generale della Cassazione che lo felicita in pubblico della sagace e provvida opera sua, dove volete trovare i giudici che arrischino la ciambella o la promozione condannandolo?

Lo faranno senatore anche lui, e coloro che ai Tribunali hanno chiesto giustizia ed al dibattimento uno scandalo salutare, non avranno che una delusione ed una mortificazione di più. La giustizia e la epurazione si cercano lungi di là; Ravachol lo sapeva e.... l'insegnò!

STATI UNITI. — A Boston il Grand Jury ha deferito all'autorità giudiziaria William Berwin ex-consigliere comunale, Samuel Kelley ex-consigliere comunale, George Battis ex-consigliere comunale, James Doyle ex-assessore per le strade, nonchè parecchi altri membri del Consiglio Municipale di Boston per truffa, peculato, falso, appropriazioni indebite consumale nell'esercizio delle loro funzioni.

Aver in orrore tutte le tutele, abilitarsi alla gestione dei proprii interessi curandone direttamente lo sviluppo ed il controllo, camminare senza dande, è eresia anarchica degna di compassione o di manicomio, anche e sopratutto perchè ai ladri mette la museruola.

Votare, abdicare, delegare ai padri coscritti la difesa dei nostri più gravi interessi è saggio, nobile, civile: le cariche pubbliche diventan la greppia a cui i Berwin, i Kelley, i Battis, i Doyle s'arrotondano e.... si fanno cogliere rimettendo a Pantalone, perchè lo paghi, il conto delle prevaricazioni e quello delle spese giudiziarie; a cui i furbi s'ingrassano facendola franca.

Fatevi elettori, cittadini! ed avrete speso bene il vostro tempo, la vostra buona fede e la vostra..... sovranità. Fatevi elettori!

SVIZZERA. — Una masnada dei cosidetti agenti dell'ordine il 13 Gennaio u. s. ha invaso e messo a soqquadro a Ginevra la casa dei compagni carissimi George Herzig e Luigi Bertoni del "Risveglio". Cercava, secondo i telegrammi che ci portano la breve notizia, le prove di fantastiche relazioni tra gli anarchici svizzeri ed i fuorusciti russi che qualche mese fa assalirono e cercarono alleggerire una banca a Losanna col proposito nobilissimo di sovvenire al movimento rivoluzionario russo. Il colpo è andato malauguratamente fallito, ma la polizia cerca inutilmente gli autori rimasti ignoti del nefando (!) attentato.

È inutile aggiungere che le nuove perquisizioni hanno gonfiato alla polizia un'altra piva: essa non ha trovato nulla all'infuori di due tranquilli cittadini svizzeri che sanno come l'Herzig da una trentina d'anni, come da una dozzina il Bertoni, che le famose guarantigie repubblicane e la leggendaria libertà elvetica sono la più spudorata e la più invereconda delle menzogne convenzionali.

Gli agguati della logica

Della misura che misurate
vi sarà misurato.
SAN MARCO. Evan. 4.25.

Giorgio Plechanoff è il capo riconosciuto del partito social-democrocratico russo. Non è un'aquila, non è neanche un combattente della larga schiera, che alla rivoluzione russa ha dischiuso, attraverso le ribellioni sanguinose e feconde, le vie dell'avvenire e le aurore della libertà.

Anzi! è stato suo orgoglio fino ieri l'avere coll'opera sua, colle sue persecuzioni bestiali, suffragate dal provvido concorso della polizia moscovita, sbarrazzato il terreno dai violenti che turbano il pacifico divenire in Russia del partito social-democratico.

Della sua opera intellettuale, tolto qualche velenoso articolo schizzato qua e là su pei giornali borghesi, non ci rimane che l'opuscolo famoso: **Anarchismo e Socialismo** che la **Critica Sociale** di Filippo Turati si è affrettata a tradurre ed a diffondere una dozzina di anni fa, ed i compagni conoscono certamente, ed è — diciamolo subito senza riguardi e senza eufemismi — un documento turpe di bestialità settaria, e della più sciagurata miseria intellettuale e morale.

Per cotesto analfabeta a cui l'essenza e gli aspetti della dottrina libertaria — nella quale si integrano il voto dei pensatori e dei filosofi, il voto e le aspirazioni del proletariato internazionale nell'ultima metà del secolo decimonono — dimorano impenetrabile mistero: Fourier e Saint Simon, Owen e Proudhon, Bakounin, Reclus, Kropotkine sono metafisici, utopisti, aberrati, pazzi degni della più profonda pietà; Luisa Michel, Henry Vaillant, Ravachol, Most, banditi e canaglie degnissime della galera e della forca.

Dell'opera dei primi — che la sua mente ottusa e la sua anima abbietta non sanno nè penetrare nè comprendere — Plechanoff, sociologo da taverna, si sbarazza con una piroetta sofistica o con una freddura da lupanare; sull'olocausto dei secondi, cotesto poltrone che segue dai pingui ozii salariati e dalle fiorenti e sicure spiaggie del Lemano la lotta disperata dei compagni russi, scaraventa un ciclone di bava.

Noi non sappiamo e non crediamo che dalle torbide fucine del Sant'Uffizio o dalle sentine della polizia internazionale sia mai uscito tanto più infetto di abbiezione, di vituperio e d'infamia.

⚜

Lasciando da parte per oggi — chè non torna all'assunto di queste brevi note — il sarcasmo idiota onde cotesto Aristarco in giberna investe le dottrine libertarie, e limitandoci alle scomuniche irose ond'egli vitupera l'**azione** rivoluzionaria, noi confidiamo persuadere ai nostri lettori, in qualunque campo essi militino, che non è nelle nostre parole fremito di passione settaria nè ombra di esagerazione:

"Ogniqualvolta il proletariato fa uno sforzo per migliorare in qualche modo le sue condizioni economiche, ecco sbucare da ogni parte "uomini di cuore" che pretendono amarlo tenerissimamente e che fondandosi sui loro zoppi sillogismi, tentano sviarlo dal suo movimento e fanno tutto il possibile per persuaderlo che tale movimento è inutile. Se il proletariato non se ne cura..... gli stessi "uomini di cuore" ricompaiono muniti di bombe e **porgono al governo la desiderata e ricercata occasione di piombargli addosso**". 1)

Ancora:

"Un anarchico non vuole **parlamentarismo** perchè questo non fa che addormentare il proletariato; non vuole riforme perchè le riforme significano compromessi colle classi possidenti. Egli vuole la rivoluzione, immediata ed immediatamente economica. E per riuscirvi si munisce di un vaso ripieno di sostanze esplosive e lo lancia sul pubblico in un caffè od in un teatro. Egli pretende che questo è un pezzetto di rivoluzione e noi, ahimè, non sappiamo vedervi che un immediato delirio furioso". 2)

Ancora:

"Non occorre dire che i governi borghesi..... non possono che compiacersi di una simile tattica.....

"Così anche la stampa conservatrice e reazionatia non dissimula una tal quale simpatia per gli anarchici..... 3)

"Orhene a che riescono poi con questa loro paura parlamentare? All'apologia del furto, alle prodezze dei Duval e dei Ravachol che in nome della causa non rifuggono dai delitti più comuni e più ripugnati.....

"È questa..... oggi la condizione degli uomini imparziali di fronte agli anarchici: come indovinare dove cessa il "compagno" e comincia il "bandito?" 4)

"..... quando il primo energumeno catato può accoppare quanti uomini vuole solo porchè ciò gli piace, **ben puo' a miglior titolo una societa' formata da un immenso numero di individui ricondurlo alla ragione, dacche' essa non lo fa per capriccio, ma per dovere, essendo condizione sine qua non della sua esistenza**" 5).

Abbiamo esagerato?

⚜

Se non che la logica settaria ha pure le sue insidie.

Celebrando nei primi del Settembre scorso il suo giubileo, Leone Tolstoi indirizzava al **Courrier Europeen** (Anno IV, N. 38 - 20 Settembre 1907) un suo articolo: **Tu non ucciderai!** in cui, coerente sempre alle sue dottrine di "non resistenza al male" l'evangelista di Yasnaja Poliana riafferma che "ogni soppressione dell'uomo per la mano dell'uomo è criminale..... L'assassinio dei re, degli imperatori, dei governanti ad opera dei rivoluzionarii è stupido poichè la vita dei governi non può esserne modificata, e le ragioni di tali assassassinii non sono affatto solide sè uccidendo i governanti per gli atti di violenza che essi commettono, gli uomini dimenticano che errano essi stessi poichè spingono i governi a fare ciò che essi appunto ai governanti rimproverano".

E dopo aver rilevato che in Russia, "rivoluzionarii e governanti non cessano da due anni di assassinarsi vicendevolmente"; dopo di aver pagato ai governanti il loro debito, se la piglia coi rivoluzionarii notando che anch'essi in **nome di un sedicente benessere della societa' non si guidano, in fondo, che sui loro istinti egoisti per non dire bestiali.**

⚜

Tolstoi è logico, non ha mai predicato altro da trent'anni in quà. Si può trovar ridicola o furba (e noi siamo, francamente, per la seconda ipotesi) la sua dottrina, ma questa ammessa, è d'uopo riconoscere che la predicazione tolstoiana è rigidamente coerente alle sue premesse teoriche.

Ma Plechanoff monta sulle furie, e sullo stesso **Courrier Europeen** (Anno V, N. 1 - 25 Dic. '07) deplora anzitutto che i giornal liberali abbiano pubblicato senza riserve l'articolo del Tolstoi, e cotesta indulgenza battezza "infrollimento della coscienza sociale"; deplora poi acerbamente i giudizii del Tolstoi che "tutto il movimento liberatore, tutta la rivoluzione russa — questa lotta dolorosa e fatale per la libertà — tratta come una risultante di istinti egoistici, pressochè bestiali". E rilevando, mortificato, che neppure i più accaniti nemici delle consorterie moderate hanno mai pronunciato una più feroce sentenza sul movimento emancipatore della giovane Russia che anzi in quel campo, pur condannando gli atti, si riconobbe "**la purezza dei motivi che quegli atti fomentarono**" conchiude che Tolstoi, assolutamente incapace a comprendere i problemi storici del suo tempo, è un malato, e che i subi giudizii tradiscono l'incurabile malattia che di lui si è impossessata.

⚜

No, no, Cagliostro! Della misura con cui agli altri hai misurato, misurano ora a te, come avvertiva il vangelo di Marco.

Quando sotto lo scroscio della reazione feroce, braccheggiati dalla poliziottaglia cosmopolita Bakounine, Reclus e Kropotkine gittavano ai satrapi ed ai vampiri dello Stato e della proprietà la loro sfida audace, gittavano alle plebi sonnolenti il loro vaticinio di redenzione, e mentre pur dal campo dei più acerbi nemici alla generosità di quel sogno si compativa, tu eri orgoglioso dell'appoggio della polizia che ai tuoi calcoli sordidi di filibustiere sbarazzava il terreno, spianava la via. Quando Luisa Michel insegnava dall'Esplanade des Invalides ai cenciosi che il pane negato dal lavoro si aveva il diritto di prenderlo al banco del primo fornaio in nome dell'insopprimibile diritto alla vita; quando Ravachol ai giudici, esecutori salariati delle basse opere di vendetta delle oligarchie imperanti, ammoniva che v'è una giustizia che va oltre tutti i calcoli e tutti i rispetti umani, quella del popolo; quando Emilio Henry ricordava i parassiti travolti nell'orgia che